

La Metropolitana

DI CLAUDIO FOTI

Dal buio pesto del tunnel, luccicano due occhi famelici e fiammeggianti. Il drago cerca con voracia la sua preda da divorare, moderno sacrifico per un atavico mostro

Eccolo. Il drago si avvicina velocemente. Schizza sui binari metallici. È annunciato dal vento che dispiegano le sue grandi ali squamose.

Il drago va onorato. Al drago va offerto sempre un sacrificio per conquistare la sua benevolenza. Vai giù!

L'uomo volò in mezzo ai binari all'arrivo della motrice. Il conducente non fece in tempo a frenare e il corpo fu maciullato dalle mascelle metalliche del treno.

La stazione di Barberini fu chiusa e la linea interrotta. La polizia stava effettuando le indagini. Roma non era pronta a quel tipo di eventi e non c'erano testimoni. Nessuno da interrogare, tranne il macchinista, sconvolto, in stato di shock.

«Chi può essere stato?», si domandava l'ispettore Nava, seduto al tavolo del Commissariato.

«Un folle. Non c'è altra spiegazione. Dalle immagini registrate si vede un uomo che ne spinge un altro sotto il treno», rispose il suo vice.

Il binario scendeva rapido verso Spagna.

Osservava incantato la scia lucente scomparire nel buio della galleria.

Poi gli occhi del drago apparvero dal nulla, lontani e affamati.

Quando il treno giunse stridendo nella stazione, un barbone fu stritolato dalle mascelle della motrice.

Il drago aveva mangiato ancora.

La polizia chiuse la stazione e cominciò i rilievi di rito. L'ispettore Nava si precipitò sul posto. Un testimone dichiarò di aver visto un uomo sulla trentina, capelli lunghi neri, dietro il barbone. Ma nulla più. Quando Nava ed il suo vice confrontarono le immagini delle telecamere delle stazioni si accorsero che gli uomini erano diversi: il primo aveva capelli lunghi e neri, mentre l'omicida della stazione Spagna aveva i capelli corti.

«Che ci sia un collegamento? È la stessa persona? O una setta? O qualcosa del genere?», si domandò Nava a voce alta. L'ispettore era preoccupato: i giornali stavano montando il caso. E la gente cominciava ad avere paura.

Le luci al neon passavano veloci. Il drago volava e il suo alito caldo invadeva i polmoni. Il suo ruggito metallico era come un ordine. Aveva fame. Andava soddi-

sfatto ancora.

Le mani si posizzarono sulle spalle della ragazza e in men che non si dica la "fiondarono" in mezzo al cunicolo.

Il drago si avventò sulla sua preda lacerandola. Divorandola. Inghiottendola.

Lo stridio dei freni e le scintille delle fauci invasero la galleria, permettendogli di allontanarsi indisturbato da Ottaviano. Alcuni testimoni giuravano di aver visto un uomo calvo spingere la ragazza sotto i binari. Che si trattasse della stessa persona? L'assassino poteva benissimo essersi rasato i capelli. Era la terza vittima in tre giorni. Un fenomeno apparentemente inarrestabile. Il Prefetto minacciò di chiudere la metropolitana se si fossero verificati altri incidenti.

Ecco l'alito caldo del drago. L'essere soprannaturale stava arrivando. I suoi occhi lampeggiavano famelici tra la nebbia dei sotterranei. Quando il treno era quasi giunto, un uomo si lanciò contro la vecchia che si era avvicinata alla linea gialla. Insolente.

Gli schizzi di sangue irrorarono il vetro del macchinista. Quando giunsero gli ispettori c'era un vecchio seduto sulla panchina di Subaugusta.

«Ha visto qualcosa?», domandò l'ispettore.

«Solo qualcuno che spingeva la vecchia.»

«Com'era vestito?»

«Indossava una gonna.»

I filmati della telecamera a circuito chiuso lo confermarono. Un uomo in kilt con un cappello spingeva con una spallata la vecchia sotto la metropolitana.

Nava era ormai sicuro che fosse la stessa persona.

Era l'alba quando il drago si svegliò affamato come al solito.

Andava nutrito. Andava onorato.

I suoi artigli sferragliavano in lontananza. Le sue fauci sputavano fiamme che baluginavano nel buio sotterraneo.

La gente presente alla stazione Re di Roma si allontanò dalla banchina mettendosi con le spalle al muro. Con gli occhi spalancati.

Il giusto rispetto, pensò. Ecco come ci si deve comportare quando giunge il drago.

Soddisfatto, l'uomo se ne andò.



[foto di Francesco Memoli]

Un autore votato al fantasy

Claudio Foti è nato a Roma nel 1967. Laureato in Giurisprudenza, ha pubblicato i romanzi *Dobb* e *gli adoratori di Fenrir* (Premio Elsa Morante 2000, 1° premio categoria "Romanzo di genere", e 3° premio assoluto, pubblicato da M. di Salvo editore - 2003), *Zymill* (Premio Le Ali della Fantasia (ex premio Tolkien) Ortona 2005, 2° premio, romanzo fantasy), *Ombre su Campo Marzio* (Premio Le ali della fantasia, Ortona 2006, 1° premio, romanzo storico-fantasy in corso di pubblicazione Solfanelli Editore) e *Il Grande Orso* (in corso di pubblicazione con Edigò Editore), oltre a diversi racconti. È inoltre l'ideatore del gioco da tavolo *Ave* (su Roma imperiale) e il gioco di carte *Abissi* (sulla pesca subacquea). È infine il promotore del Premio Letterario Roma da Scrivere Prima edizione, tenutasi a dicembre 2006 con il patrocinio del XII Municipio Comune di Roma.

Le immagini e i testi che pubblichiamo nel *Racconto della domenica* sono in collaborazione con la rivista "La Luna di Traverso" (MUP Editore) www.lalunaditraverso.it.

